

Le imprese e i Centri di ricerca, “un dialogo da rafforzare”

di Sergio Cotti

Non è solo una ricetta per vincere la crisi, ma una sorta di percorso obbligato che le aziende, prima o poi, dovranno imboccare se non vorranno farsi inghiottire da una società che a dispetto dei tentennamenti di questi anni, è destinata a crescere sempre più velocemente. Il binomio “innovazione e tecnologia” come elemento indispensabile per lo sviluppo dell’economia italiana e internazionale, a partire dalla crescita delle singole imprese. Di questo si è parlato a Inno2Days Bergamo, l’open day organizzato in città da Innovhub, (l’Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano per l’Innovazione) e Questo, un’impresa sostenuta dalla Regione Lombardia, che si propone di diventare un punto di riferimento tra i centri di ricerca e le aziende del territorio lombardo.

“Quando si parla di innovazione, molte aziende in Italia si sentono perse e non sanno a chi rivolgersi - spiega Fabrizio Bellavista, coordinatore dell’iniziativa -. Il rapporto tra le aziende e i centri di ricerca costituisce ancora un grande problema ed è questa è la base sulla quale abbiamo voluto costruire questo evento”.

Tecnicamente, lo chiamano “format concept”, in altre parole si tratta di riunire attorno a un tavolo e far dialogare imprese e centri di ricerca, attraverso momenti di ascolto e di confronto. “E’ vero che a volte gli handicap arrivano dall’esterno, sottoforma di leggi, burocrazia e lobbies, che sembra facciano a gara per bloccare l’innovazione - dice ancora Bellavista -. Purtroppo però esistono anche dei meccanismi interni, che ci impediscono di guardare e di agire verso un pensiero innovativo concreto. Oggi le aziende si stanno muovendo soprattutto perché temono di chiudere. In un certo senso, questa paura rappresenta una molla importante, dopo anni di poca attenzione ai progetti innovativi da parte degli imprenditori. D’altronde, noi italiani diamo il meglio quando siamo sotto pressione. E’ già successo dopo la guerra e all’indomani della crisi generata dal declassamento della lira. Ora speriamo che questa nuova deffalliance possa contribuire allo sviluppo del prossimo futuro”.

Con Inno2Days una giornata dedicata all’innovazione in Camera di Commercio. Obiettivo: informare le pmi sull’offerta di strumenti e servizi sul territorio utili per lo sviluppo. Il punto di Kilometro Rosso, Servitec e Bergamo Formazione

L’Italia, rispetto agli altri Paesi del mondo, ha il rapporto più forte tra navigatori web e iscritti ai social network. Ventimilioni di italiani, sui 26 che utilizzano internet, sono iscritti ad almeno una comunità virtuale. “Questo è un dato importante - conclude Bellavista - perché vuol dire che siamo predisposti alla comunicazione. Comunicando molto, le idee vanno più veloci e anche l’innovazione avanza più rapidamente”.

L’iniziativa, svoltasi il 21 settembre nella sala Mosaico della Camera di Commercio, è stata soprattutto un’occasione per ascoltare i rappresentanti dei centri di ricerca che operano nella provincia di Bergamo e per capire a che punto sono le aziende orobiche quando si parla di innovazione e di tecnologia. Alla tavola rotonda hanno preso parte, tra gli altri, i vertici di Kilometro Rosso, Università, Servitec e Bergamo Formazione. Il direttore generale di Kilometro Rosso, Mirano Sancin, si è soffermato sull’esperienza del Consorzio Intellimech e sullo sviluppo della cosiddetta tecnologia Rfid, che pare destinata a modificare il mondo del lavoro nei prossimi anni. Il termine Rfid è un acronimo inglese che significa “identificazione a radiofrequenza” e si riferisce a un insieme di sistemi che permettono di identificare gli oggetti in modo automatico. L’Rfid sarà probabilmente la tecnologia che permetterà di realizzare “l’internet delle cose”, ovvero una grande rete in cui non soltanto le persone, ma anche gli oggetti saranno collegati fra di loro. “Il nostro obiettivo è di promuovere un processo di innovazione, cambiamento e sviluppo tecnologico nelle aziende - dice



Sancin -. Questo processo non è lineare, e per questo è necessaria una contaminazione. Intellimech è uno dei centri del Parco scientifico Kilometro Rosso che raggruppa 24 imprese e promuove progetti di ricerca su dispositivi evoluti che possono essere utilizzati da più imprese. Le tecnologie vengono condivise e in un secondo momento differenziate su diversi settori. Il progetto legato allo sviluppo della tecnologia Rfid - spiega Sancin - è unico in Italia. Abbiamo creato una massa critica per la competitività e instaurato una nuova cultura sull’innovazione, un avvicinamento tra imprese e università e un approccio scientifico, con ricadute economiche interessanti”.

“Innovare significa cambiare gli equilibri e muoversi per anticipare il futuro”. La pensa così Cristiano Arrigoni, direttore di Bergamo Formazione e amministratore delegato di Servitec. “Da sempre Bergamo Formazione ha agito stimolando l’innovazione come versatilità e interesse per il nuovo - dice -. Il Polo tecnologico di Servitec è nato con progetti e servizi integrati, finalizzati innanzitutto a far lavorare le imprese e a farle dialogare con il territorio, affinché ne recepiscano le esigenze”.

Dunque, innovazione e tecnologia come formula vincente per sconfiggere la crisi e dare vita a un nuovo boom economico, con un occhio di riguardo allo sviluppo ecosostenibile, che nella giornata di lavoro si è tradotto con un pranzo a chilometro zero, come esempio di sostegno dell’economia locale. E’ questo il messaggio lanciato nella “Giornata dell’innovazione”, durante la quale è stato presentato anche un bando da 118 milioni di euro per finanziare progetti di ricerca nei settori strategici, con i soldi di Regione Lombardia e Ministero dell’Istruzione. L’opportunità è rivolta alle piccole imprese che lavorano insieme ai centri di ricerca e scadrà il 23 novembre. Tra i settori individuati l’edilizia sostenibile, la meccanica di precisione e i materiali avanzati.

AZIENDE INNOVATIVE

“Maply”, anche il territorio montano si promuove su smartphone e tablet

Trent’anni ancora da compiere, **Marco Piccolino** (nella foto) - insieme a due amici-colleghi suoi coetanei - ha ideato Maply, un’azienda che si propone di promuovere i territori di montagna, attraverso un’applicazione da scaricare sul telefonino. Il progetto, avviato nel gennaio di quest’anno, è ancora in fase di start-up presso l’incubatore d’impresa della Camera di Commercio, ma l’ambizione è quella di proseguire con le proprie gambe, già a partire dai prossimi mesi. “L’idea - spiega Piccolino - nasce dall’esigenza di promuovere territori che da sempre hanno un ruolo preponderante, soprattutto nel settore del turismo, sebbene in questi anni abbiano perso terreno a causa dell’industrializzazione e di una sempre crescente concorrenza. Guardando alla provincia di Bergamo, ci siamo accorti che esistono risorse ancora inespresse, sia dal punto di vista del turismo, che nel rapporto dell’uomo con il territorio, la natura, i cibi e le tradizioni”. Da qui nasce dunque l’idea di promuovere il territorio in modo diverso, senz’altro più tecnologico ed innovativo, rispetto al passato. L’applicazione, scarica-

bile gratuitamente su smartphone e tablet, permette di scoprire le varie zone del territorio (sentieri, rifugi, agriturismi e luoghi di attrazione) e di promuovere le realtà che sul territorio ci lavorano, dai negozi ai ristoranti, dagli alberghi alle strutture sciistiche. “Tutto ciò - spiega ancora Piccolino - tenendo conto delle specificità del territorio montano. La nostra applicazione, per esempio, non necessita di collegamenti ad internet, che spesso in montagna sono difficoltosi. Sia la cartografia che le altre informazioni vengono scaricate sul telefono. L’utente può così esplorare il territorio e trovare tutto ciò di cui ha bisogno, senza altre forme di pubblicità, che spesso, tra l’altro hanno un impatto notevole sul territorio”.

L’iniziativa è lodevole, ma non tutti gli operatori del settore sono ancora pronti al salto di qualità. “La tecnologia che utilizziamo è nuova, ma già di ampio utilizzo e può essere d’aiuto per chi decide di rimanere in montagna con la propria attività - dice Piccolino -. Nel frattempo, stiamo avviando contatti con le associazioni di categoria, nella speranza che svolgano il loro compito di sen-



sibilizzazione nei confronti delle aziende. Oggi siamo ancora di fronte a un’economia che procede a due velocità; da una parte ci sono gli imprenditori che hanno capito la situazione e che, forti magari di esperienze commerciali in altre zone, investono di più anche in internet e hanno un ritorno importante dal punto di vista d’immagine ed economico. Dall’altra parte c’è ancora una fascia di imprenditori restii al cambiamento, forse perché ancora non conoscono gli aspetti tecnologici o forse perché non credono che questo tipo di investimento possa garantire loro una riuscita. In questo senso, l’intervento delle associazioni di categoria può essere fondamentale”.

Con “Winamore” la carta dei vini si sfoglia con l’iPad

Anche la passione per il vino può trasformarsi in un’applicazione da scaricare su cellulari e tablet. E così è nata l’esperienza di un’azienda tutta bergamasca, con sede a Brembate Sopra, che ora si propone di rivoluzionare il modo di scegliere il vino a tavola, quando si va al ristorante. A parlare di WinAmore è **Sergio Cocco** (nella foto), 40 anni, titolare e fondatore dell’azienda, nata grazie a una partnership con l’Incubatore della Camera di Commercio di Bergamo. “Abbiamo trovato una nicchia per portare innovazione, grazie all’uso della tecnologia - spiega -. Con



l’iPad abbiamo creato una lista dei vini personalizzata per i locali, e i clienti possono scegliere il vino con pochi click. Stiamo portando il seme dell’innovazione sul territorio e vogliamo essere i promotori del cambiamento. Appoggiarsi al territorio è stato per noi un grande aiuto”.

Un servizio per i ristoratori, dunque, nonché un veicolo di promozione per il buon vino italiano: in altre parole, si tratta di una sorta di carta dei vini da consultare su una tavoletta elettronica in dotazione al ristorante. La lista si propone di guidare i clienti alla scelta del vino in maniera nuova ed interattiva, senza pagine da sfogliare, ma con una serie di modalità per cercare ed ottenere maggiori informazioni sull’etichetta che si vuole degustare, dal nome del vitigno al metodo di vinificazione, dagli abbinamenti al numero di bottiglie prodotte. Insomma, un va-

demecum irrinunciabile per gli amanti del buon bere che, tra l’altro, è possibile aggiornare costantemente, a seconda delle disponibilità del locale. “L’applicazione è facile da usare e il ristoratore può gestirla senza difficoltà, anche se non possiede competenze tecniche”.